

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica		Fillea e sindacati del settore	
17	il Sole 24 Ore	12/09/2014	L'EDILIZIA PERDE QUASI IL 50% DEGLI ADDETTI IN SETTE ANNI (S.u.)	2
4	il Manifesto	12/09/2014	EDILIZIA, DA RENZI ANNUNCI A VUOTO "SIAMO AL 10% DELLE RISORSE PROMESSE" (An.sci.)	3
2/3	Il Fatto Quotidiano	12/09/2014	IMMOBILI TRA RIGORE E CRISI (Ste.fel.)	4
23	la Stampa	12/09/2014	TRACOLLO DELL'EDILIZIA, IN 7 ANNI PERSA LA META' DEI POSTI DI LAVORO	6
6	Edilizia & Territorio (Sole 24 Ore)	20/09/2014	LA SETTIMANA IN RETE	7
10	Il Giornale della Liguria	18/09/2014	SETTORE TRAVOLTO DA CRISI	10
40	La Voce di Mantova	18/09/2014	TSUNAMI NELLE COSTRUZIONI, SETTORE TRAVOLTO DALLA CRISI	11
14	Il Giornale del Piemonte (Il Giornale)	17/09/2014	SETTORE TRAVOLTO DA CRISI	12
7	Provincia Civitavecchia	14/09/2014	"SETTORE COSTRUZIONI TRAVOLTO DA UN VERO TSUNAMI"	13
9	Gazzetta del Sud	13/09/2014	EDILIZIA, PERSO QUASI IL 50% DEI POSTI DI LAVORO	14
	CasaETerritorio.IlSole24Ore.com	12/09/2014	SINDACATI EDILI, LA CRISI COME UNO TSUNAMI: -47% PER GLI OCCUPATI	15
25	Giorno/Resto/Nazione	12/09/2014	IN 7 ANNI PERSI META' LAVORATORI I SINDACATI : SBLOCCARE I FONDI	16
30	Il Giornale di Brescia	12/09/2014	CHOC NELL'INDUSTRIA, IN SETTE ANNI PRODUZIONE GIU' DEL 25%	17
4	il Mattino	12/09/2014	CURA DIMAGRANTE ALLO SBLOCCA-ITALIA IL DECRETO AL COLLE (S.Governale)	18
24	Il Quotidiano di Sicilia	12/09/2014	SETTORE DELLE COSTRUZIONI I NUMERI DELLA RECESSIONE	20
4	Il Secolo XIX	12/09/2014	IN SETTE ANNI PERSO IL 50% DEI POSTI DI LAVORO	21
5	la Gazzetta del Mezzogiorno	12/09/2014	LA CRISI DELL'EDILIZIA DAL 2008 AD OGGI "SALTATO" IL 47% DEI POSTI DI LAVORO	22
3	La Provincia (CO)	12/09/2014	I SINDACATI: NELL'EDILIZIA IN ITALIA IN SETTE ANNI DIMEZZATI I LAVORATORI	23
9	LA SICILIA	12/09/2014	EDILIZIA, POSTI DI LAVORO DIMEZZATI BONANNI: SBLOCCA ITALIA INEFFICACE	24
4	L'Adige	12/09/2014	EDILIZIA IN 7 ANNI 50% DI POSTI IN MENO	25
3	Liberta'	12/09/2014	EDILIZIA: NEGLI ULTIMI SETTE ANNI QUASI DIMEZZATI I POSTI DI LAVORO	26
	Ansa.it	11/09/2014	IN 7 ANNI PERSI QUASI 50% LAVORATORI IN EDILIZIA	27
	Wallstreetitalia.com	11/09/2014	EDILIZIA, SINDACATI: CRISI COME UNO TSUNAMI, OCCUPATI -47%	29
43	Settesere Qui - Bassa Romagna	05/09/2014	EDILIZIA, CALANO ANCORA FATTURATI E ADDETTI	30

Congiuntura. Fillea, Filca e Feneal: «Mai così male dal 2008»

L'edilizia perde quasi il 50% degli addetti in sette anni

MILANO.

«Mai così male dal 2008. È l'allarme che lanciano i sindacati dell'edilizia, Fillea, Filca e Feneal, che nella loro analisi congiunturale tracciano un'analisi impietosa del comparto. L'occasione è anche il momento per fare il punto sugli effetti dello "Sblocca Italia", ovvero «la montagna ha partorito un topolino», scrivono. «Entro il 2015 saranno effettivamente spesi solo 296 milioni dei 3,89 miliardi di nuove risorse destinate all'apertura dei cantieri. La cifra arriva a 455 milioni se si considera anche il 2016. Rinviati invece a oltre il 2017 i 3,5 miliardi di cui 1,4 disponibili nel 2017».

Un vero tsunami che tradotto in numeri, sulla base dei dati delle casse edili, evidenzia co-

me a dicembre 2013, rispetto a gennaio 2008, la crisi abbia travolto operai (-39%), ore lavorate (-43%), massa salari (-36%) e imprese (-33%). Una situazione che, attaccano i sindacati, non è migliorata con il 2014 che a giugno ha fatto segnare, sempre rispetto a gennaio 2008, un ulteriore crollo negli indicatori: operai (-47%); ore lavorate (-49%), massa salari (-43%) e aziende (-40%).

Ma non solo, ad aggravare il contesto non è solo la flessione occupazionale ma il fatto che a questa si accompagna un processo di precarizzazione del lavoro (crescita indipendenti, collaboratori) e da indizi crescenti di condizioni di irregolarità (crescita partite Iva).

E non va meglio anche negli altri comparti del settore del-

le costruzioni. Per quanto riguarda il cemento, la produzione è calata del 12% sul 2012 mentre i consumi sono scesi del 15%, e allo stesso tempo aumenta il peso dell'export, arrivando a rappresentare il 10% del totale prodotto. Le aspettative per il 2014 permangono negative, con un rallentamento della caduta che dovrebbe attestarsi intorno all'8%.

Nel sistema legno-edilizia-arredo il calo del fatturato, spiegano Feneal-Fillea e Filcam, è, a consuntivo 2013, del -3,2% e la perdita degli addetti pari a 6.800; le esportazioni, invece, proseguono il trend positivo degli ultimi tre anni (+2,4%), anche se in misura più contenuta rispetto alle previsioni di inizio anno.

Nel 2014 il consumo naziona-

le di legno fa ancora registrare un nuovo calo: -3,7%; mentre per le esportazioni è attesa un'ulteriore crescita del +3,4%. Alcuni elementi positivi nel primo quadrimestre 2014 sono rappresentati da una crescita dello 0,6% sul mercato interno, grazie agli effetti positivi del bonus mobili, ed una crescita delle esportazioni superiore al previsto (+4,5%).

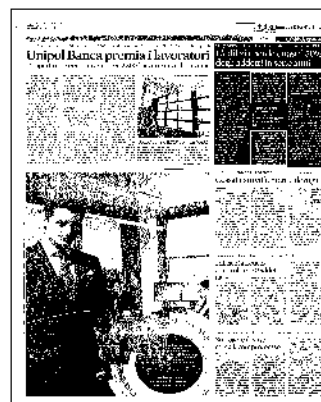
I sindacati, inoltre, registrano nel 2013 un -15,2% della produzione dei laterizi, che hanno ormai più che dimezzato la capacità produttiva nazionale. Si prospetta un calo della produzione totale dell'industria dei laterizi nel 2014 pari al 5,6%, per stabilizzarsi intorno ai 6 milioni di tonnellate fino al 2016.

S. U.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI DELLA CRISI

Oltre alla flessione degli operai il settore ha segnato un calo del 40% delle aziende e del 43% della massa salari



SINDACATI • Su 3,9 miliardi impegnati, cantierabili solo 300 milioni in 2 anni

Edilizia, da Renzi annunci a vuoto «Siamo al 10% delle risorse promesse»

An. Sci.

Sono solo frutto di "annunciate", o detta più in soldoni, praticamente "balle". Le ripetute promesse e gli impegni del premier Matteo Renzi sullo "Sblocca Italia", insieme a quelli del ministro delle Infrastrutture Maurizio Lupi, per il momento non hanno alcuna traduzione concreta, soprattutto perché mancano le risorse più volte date come reali. L'accusa viene dai tre sindacati degli edili - Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil - che ieri hanno diffuso un dossier sulla crisi del settore, in occasione dell'Assemblea nazionale dei quadri e delegati.

Ecco a che punto starebbe lo stato dell'arte dei cantieri secondo gli edili: dei 3,89 miliardi di euro destinati alle opere infrastrutturali, saranno realmente spendibili quest'anno e il prossimo solo 296 milioni (meno del 10%, quindi), e nel 2016 si aggiungerebbero soltanto altri 455 milioni. Si dovrebbe andare ben oltre il 2017, insomma, per vedere spese delle cifre che erano state presentate al contrario come concrete e parecchio attuali.

Tanto che il ministro Lupi, qualche settimana fa, aveva parlato di «100 mila posti di lavoro»: promessa che secondo il sindacato è assolutamente impossibile da realizzare, visti gli attuali ritmi di spesa. «Il nostro è uno dei pochi settori in cui se investi, hai posti nell'immediato - spiega Walter Schiavella, segretario Fillea Cgil - Quindi possiamo fare proiezioni abbastanza precise, a maggior ragione per il fatto che non stiamo parlando di edilizia privata, ma di opere pubbliche».

Bene, anzi male: secondo Feneal, Filca e Fillea quest'anno il piano Lupi potrà dare soltanto «3 mila posti», che diventeranno «17 mila nel 2016, e 23 mila nel 2017». Insomma, meno di un quarto di quanto promesso dal titolare delle Infrastrutture, e per giunta nell'arco di oltre



Stesso discorso per i posti di lavoro: Lupi parla di 100 mila nuovi addetti, ma Cgil, Cisl e Uil ne calcolano 23 mila da qui al 2017

del Patto di stabilità, che impedisce a enti locali e istituzioni di spendere - dice Vito Panzarella, segretario Feneal Uil - Confermare gli incentivi, e anzi inserire un bonus fiscale per la messa a norma antisismica. Il regolamento unificato per l'edilizia comunale. Lo sblocco della cassa in deroga da parte del ministero del Lavoro, perché troppi addetti restano sospesi in un limbo».

Il settore edile è stato colpito da uno «tsunami», spiegano i sindacati: dal 2008 si sono persi 400 mila posti, quando gli iscritti alla cassa edile sono 700 mila (ma gli addetti, secondo l'Istat, sono 1,1 milioni). Molto ampio lo spazio del sommerso e del nero (40 miliardi di evasione fiscale e contributiva), con un aumento dei morti nei cantieri oltre i 58 anni. Se il contratto è stato firmato in estate (52 euro al terzo livello, con una parte di salario differito, indirizzato alla previdenza complementare), resta aperto il problema di un'equa età pensionabile.

3 anni. «Del tutto insufficiente a far ripartire la crescita - commenta Domenico Pesenti, segretario Filca Cisl - I governi non hanno mai capito che il nostro settore è un traino per tutti gli altri. Gli incentivi per le ristrutturazioni vengono confermati anno per anno, nelle leggi di stabilità, invece di renderli strutturali. E sono segnati come un costo, anziché come un investimento, quando invece sono una delle poche voci che funziona».

Male anche i soldi stanziati per l'edilizia scolastica: stando ai ripetuti annunci di Renzi, sarebbero 3 miliardi di euro, ma quest'anno sono spendibili solo 300 milioni. «Noi cantieri non ne abbiamo visti - dice Schiavella - A meno di non considerare qualche pittura delle aule. Mentre la lista di richieste giunta a Palazzo Chigi è lunghissima».

Governo bocciato, ma i sindacati ancora ci sperano: «Chiediamo risorse reali e uno sblocco



IMMOBILI TRA RIGORE E CRISI

LA BCE DI DRAGHI AVVERTE: DOVETE FARE SUBITO QUALCOSA O SFORATE GLI OBIETTIVI DI DEFICIT MA IL GOVERNO NON SA DOVE TAGLIARE. VISCO: IMPRESE STROZZATE DAL CREDITO TROPPO COSTOSO

Mentre si continua a chiacchierare di "flessibilità", la macchina del rigore si è messa in moto per richiamare l'Italia al rispetto di regole mai modificate, nonostante gli annunci. E allora ecco il bollettino mensile della Banca centrale europea guidata da Mario Draghi: "Restano rischi sulle possibilità del governo italiano di centrare l'obiettivo di un deficit di bilancio pari al 2,6 per cento del Pil nel 2014, soprattutto dopo che il quadro economico è risultato peggiore del previsto". Per un verso è ovvio: nei numeri ufficiali del governo, quelli del Documento di economia e finanza di aprile, la crescita 2014 dell'Italia doveva essere dello 0,8 per cento. Invece, ben che vada, sarà zero, al momento siamo a -0,3. Quindi i calcoli sono da rifare. Eppure la diagnosi della Bce è meno scontata di quel che sembra: finora l'Italia era considerata inadempiente sul pareggio di bilancio strutturale, non sta riducendo il debito pubblico al ritmo richiesto dalle regole europee: dovevamo tagliare 4-5 miliardi nel 2014, invece niente, pareggio di bilancio strutturale rinviato dal 2015 al 2016 o forse ancora più in là. Ma che il deficit sarebbe rimasto sotto al 3 per cento sembrava scontato. Invece non è così.

LA DIFFERENZA è rilevante: non ridurre il debito comporta relativamente pochi rischi, ma sfondare il 3 per cento sarebbe un disastro perché comporta il passaggio dalla parte "preventiva" a quella "correttiva" del patto di Stabilità, cioè una messa sotto tutela completa da parte di Bruxelles e della Commissione europea. L'Italia perderebbe ogni autonomia sulla politica economica e anche l'accesso a una parte dei fondi comunitari, per non parlare delle conseguenze sullo spread. I mercati restano calmi, c'è troppa liquidità immessa dalla Bce perché si replichi il panico del 2011. Ma la situazione finanziaria è critica. Lo spiega il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco nel suo intervento di ieri: "A luglio il costo dei nuovi prestiti bancari per le imprese italiane rimaneva 60 punti base (6 per cento) superiore alla media dell'area euro". Conseguenza: la paralisi dell'economia reale, perché la bonaccia sui mercati non basta a sopperire alle fragilità di un Paese che sembra non riprendersi mai: rispetto al

resto d'Europa le imprese sono troppo piccole, troppo fragili, troppo poco competitive, e quindi faticano a ottenere finanziamenti (e spesso non li chiedono neppure perché non osano progettare investimenti e preferiscono galleggiare). La produzione industriale, ci ricorda l'ennesimo rapporto europeo, è oggi il 25 per cento inferiore a prima della crisi, nel 2007. Ma senza consumi e senza investimenti non torneremo mai a quel livello. Gli investimenti mancano per tre ragioni, dice Visco: "Diffusa incertezza sulle prospettive della crescita della domanda, austerità di imprese troppo indebitate, difficoltà di accesso al credito". Ma come si possono avere certezze sulla domanda interna, ovvero i consumi degli italiani? Certo, sono arrivati gli 80 euro, ma proprio la Bce e le regole europee impongono tagli pesanti alla spesa pubblica - cosa che, inevitabilmente, comporta una riduzione dei soldi in circolo e dunque della domanda - mentre il governo si rifiuta di farli per non perdere consenso. La Bce nota che nel primo trimestre 2014 l'Italia ha registrato un deficit dell'1,6 per cento del Pil (piano con l'entusiasmo, ci sono altri tre trimestri), in miglioramento dello 0,2 rispetto all'anno scorso. Come mai? Facile, dice Francoforte, il governo ha tagliato la spesa "soprattutto quella in conto capitale", cioè gli investimenti, cioè la premessa della crescita di domani. Il governo Renzi ha ammesso di essere senza strategie: il premier ha congedato il commissario Carlo Cottarelli, niente revisione della spesa, si procede con i tagli lineari. Ogni ministero dovrà rinunciare al 3 per cento del suo budget per trovare 20 miliardi. "Nessuno vuole tagliare la sanità ma nessuno vuole sprechi", è la nota ufficiosa arrivata ieri a Palazzo Chigi dopo l'inizio di protesta delle Regioni (che gestiscono la spesa sanitaria). Vedremo, per ora la linea sembra essere "aspetta e spera". Tutte le misure vagheggiate da Matteo Renzi per far ripartire la crescita sembrano ancora più impraticabili dopo l'avvertimento della Bce, perché prevedono aumenti di spesa: conferma degli 80 euro, allargamento della platea di beneficiari, taglio del costo del lavoro, assunzione di precari nella Pubblica amministrazione e così via.

DI TEMPO PER DECIDERE che fare non ce n'è molto: il primo ottobre il Tesoro e Palazzo Chigi devono presentare i numeri del nuovo Def, il documento su cui si imposta la legge di Stabilità che sarà mandata a Bruxelles due settimane dopo, almeno nelle sue grandi linee. Il conto alla rovescia è cominciato.

Ste. Fel.

2,6%
DEFICIT 2014
PREVISTO

-0,2%
PIL NEL II
TRIMESTRE



Edilizia, in 7 anni bruciati metà posti: Sblocca Italia inutile

MAI COSÌ MALE. Nell'Italia ai tempi della crisi è una formula abusata, ma che trova concretezza per il settore edile con i dati che certificano la scomparsa della metà dei posti di lavoro in appena sette anni. La denuncia arriva da Fillea, Filca e Feneal che sottolineano come anche il decreto Sblocca Italia non sembri essere in grado di invertire la tendenza,

visto che, quasi tutte le risorse stanziate per aprire nuovi cantieri, 3,89 miliardi di euro, saranno utilizzabili solo dopo il 2017. Secondo un'indagine dei tre sindacati di categoria, da gennaio 2008 a oggi hanno chiuso il 40% delle imprese e si sono persi il 47% dei posti di lavoro. La situazione per di più non accenna a migliorare, visto che nell'ultimo anno i posti di lavoro si sono ridotti di un ulteriore 10% e ha chiuso il 9% delle aziende. Per ripartire, dicono i sindacati, bisogna "staccare gli assegni" cioè rendere subito disponibili le risorse stanziate per nuove opere. In questo senso però nello Sblocca Italia "la montagna ha partorito il topolino" perché dei 3,89 miliardi stanziati appena 296 milioni saranno disponibili nel 2015 a cui se ne aggiungono altri 455 per il 2016. Mentre viene spostato oltre il 2017, l'utilizzo dei 3,5 miliardi che potrebbero rianimare il settore.



RILANCIARE L'ECONOMIA

E' TERRIBILE,
CAPO! E' MORTO
L'ORSO DANIZAI!

Lo so...



Matteo Renzi *LaPresse*

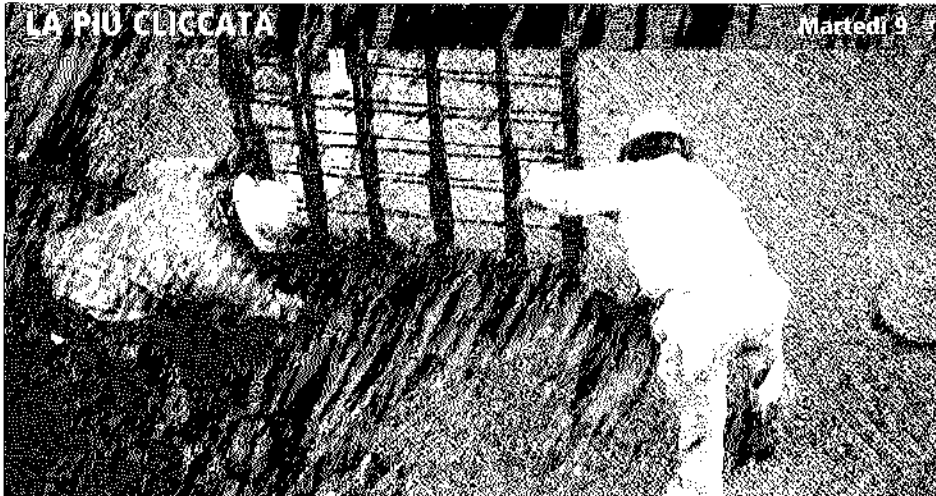
HA CHIUSO IL 40% DELLE AZIENDE

Tracollo dell'edilizia, in 7 anni persa la metà dei posti di lavoro

In sette anni di crisi in Italia è sparita la metà dei posti di lavoro nell'edilizia. Lo denunciano i sindacati di settore Fillea, Filca e Feneal. Da gennaio 2008 a oggi ha chiuso il 40% delle imprese e si è perso il 47% degli impieghi. E la situazione non accenna a migliorare, visto che nell'ultimo anno i posti di lavoro si sono ridot-

ti del 10% e ha chiuso il 9% delle aziende. I tre sindacati dicono che neanche il decreto Sblocca Italia invertirà la tendenza, visto che «quasi tutte le risorse stanziate per aprire nuovi cantieri (cioè 3,89 miliardi di euro) saranno utilizzabili solo dopo il 2017. Solo 296 milioni saranno disponibili nel 2015 e 455 nel 2016».





LA PIU' CICCATA

Martedì 9

DURC. REGOLARITÀ ALLA DATA DELLA DICHIARAZIONE

Per la verifica dei requisiti di regolarità contributiva, in caso di autocertificazione, bisogna attestare la situazione esistente al momento in cui viene resa la dichiarazione. È quanto ha chiarito l'Inps, con il messaggio n. 6756 del 2 settembre. L'autodichiarazione quindi, non può dare accesso alla procedura di regolarizzazione, con 15 giorni per sanare la situazione.

○ Inps, Durc



FINANZA E CANTIERI

Giovedì 11

LAVORO



Sindacati edili: dimezzati gli operai

La crisi si è abbattuta come uno tsunami sull'edilizia. E non ci sono affatto segnali di ripresa. Da gennaio scorso a giugno si è registrata una flessione degli operai del 47% con una riduzione delle ore lavorate pari al 49 per cento.

Dato allarmante anche quello che riguarda il numero delle imprese scese del 40%. Questi alcuni dei dati presentati dalla Feneal-Uil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil. Critici i tre sindacati sullo Sbloc-ca Italia: «La montagna ha partorito un topolino. Entro il 2015 saranno effettivamente spesi solo 296 milioni dei 3,89 miliardi di nuove risorse destinate all'apertura dei cantieri. La cifra arriva a 455 milioni se si considera anche il 2016. Rinvii invece a oltre il 2017 i 3,5 miliardi di cui 1,4 disponibili nel 2017».

○ Feneal-Uil, Filca-Cisl, Fillea-Cgil, semestre

Scuole con i fondi immobiliari, Bologna apre la strada

Firmato tra Miur e Comune di Bologna il protocollo d'intesa per l'utilizzo dello strumento del fondo immobiliare per realizzare nuove scuole. Grazie al contributo di 5 milioni statali, sarà possibile attivare 30 milioni di risorse per realizzare almeno cinque nuove scuole. Alla firma erano presenti anche i partner strategici dell'operazione, Invimit Sgr (che prevede di attivare un fondo immobiliare appositamente dedicato alle scuole) e Inarcassa, potenziale investitore. ■

○ Inarcassa, Reggi, Invimit, Bologna, fondo immobiliare

Settore travolto da crisi

«Calano occupati, imprese e salari»

■ ROMA. Uno 'tsunami' sta travolgendo l'edilizia e le costruzioni del nostro Paese. E' l'allarme che lanciano Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil, a Roma, in occasione dell'assemblea dei quadri delegati dei tre sindacati di categoria dei lavoratori edili. Per i sindacati, sulla base dei dati delle casse edili, a dicembre 2013, rispetto a gennaio 2008, la crisi ha travolto operai (-39%), ore lavorate (-43%), massa salari (-36%) e imprese (-33%). Una situazione che, attaccano i sindacati, non è migliorata con il 2014 che a giugno ha fatto segnare, sempre rispetto a gennaio 2008, un ulteriore crollo negli indicatori: operai (-47%); ore lavorate (-49%), massa salari (-43%) e aziende (-40%). E la situazione non è migliore negli altri comparti del settore delle costruzioni. Per quanto riguarda il cemento, la produzione è calata del 12% sul 2012 mentre i consumi sono scesi del 15%, e allo stesso tempo aumenta il peso dell'export, arrivando a rappresentare il 10% del totale prodotto. Nel sistema legno-edilizia-arredo il calo del fatturato, spiegano Feneal, Fillea e Filcams, è, a consuntivo 2013, del -3,2% e la perdita degli addetti pari a 6.800; le esportazioni, invece, proseguono il trend positivo degli ultimi tre anni (+2,4%), anche se in misura più contenuta rispetto alle previsioni di inizio anno. Nel 2014 il consumo na-

zionale di legno fa ancora registrare un nuovo calo: -3,7%; mentre per le esportazioni è attesa un'ulteriore crescita del +3,4%. Alcuni elementi positivi nel primo quadrimestre 2014 sono rappresentati da una crescita dello 0,6% sul mercato interno, grazie agli effetti positivi del bonus mobili, e una crescita delle esportazioni superiore al previsto (+4,5%). I sindacati, inoltre, registrano nel 2013 un -15,2% della produzione dei laterizi, che hanno ormai più che dimezzato la capacità produttiva nazionale. Si prospetta un calo della produzione totale dell'industria dei laterizi nel 2014 pari al 5,6%, per stabilizzarsi intorno ai 6 milioni di tonnellate fino al 2016. Alcune note positive arrivano dai lapidei, con il recupero dei livelli pre-crisi che è già avvenuto. In ulteriore crescita il saldo commerciale e la quota di esportazioni (38,2% in media nel 2013). Il primo trimestre 2014 decreta un'ulteriore crescita dell'export italiano di lapidei, sia in quantità che in valore. La crescita riguarda, però, soprattutto l'estrazione dei blocchi, mentre la lavorazione è in ridimensionamento.



Il monito dei sindacati Fillea-Feneal-Filca: "Purtroppo mai così male i dati delle casse edili, giù occupati, imprese e salari"

Tsunami nelle costruzioni, settore travolto dalla crisi

RÒMA - Uno 'tsunami' sta travolgendo l'edilizia e le costruzioni del nostro Paese. E' l'allarme che lanciano Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil, a Roma, in occasione dell'assemblea dei quadri e delegati dei tre sindacati di categoria dei lavoratori edili. Per i sindacati, sulla base dei dati delle casse edili, a dicembre 2013, rispetto a gennaio 2008, la crisi ha travolto operai (-39%), ore lavorate (-43%), massa salari (-36%) e imprese (-33%). Una situazione che, attaccano i sindacati, non è migliorata con il 2014 che a giugno ha fatto segnare, sempre rispetto a gennaio 2008, un ulteriore crollo negli indicatori: operai (-47%), ore lavorate (-49%), massa salari (-43%) e aziende (-40%). E la situazione non è migliore negli altri comparti del settore delle costruzioni. Per quanto riguarda il cemento, la produzione è calata del 12% sul 2012 mentre i consumi sono scesi del 15%, e allo stesso tempo aumenta il peso dell'export, arrivando a rappresentare il 10% del totale prodotto. Le aspettative per il 2014

pernangono negative, con un rallentamento della caduta che dovrebbe attestarsi intorno all'8%. Nel sistema legno-edilizia-arredo il calo del fatturato, spiegano Feneal, Fillea e Filcams, è, a consuntivo 2013, del -3,2% e la perdita degli addetti pari a 6.800; le esportazioni, invece, proseguono il trend positivo degli ultimi tre anni (+2,4%), anche se in misura più contenuta rispetto alle previsioni di inizio anno. Nel 2014 il consumo nazionale di legno fa ancora registrare un nuovo calo: -3,7%; mentre per le esportazioni è attesa un'ulteriore crescita del +3,4%. Alcuni elementi positivi nel primo quadrimestre 2014 sono rappresentati da una crescita dello 0,6% sul mercato interno, grazie agli effetti positivi del bonus mobili, e una crescita delle esportazioni superiore al previsto (+4,5%). I sindacati, inoltre, registrano nel 2013 un -15,2% della produzione dei laterizi, che hanno ormai più che dimezzato la capacità produttiva nazionale. Si prospetta un calo della produzione totale dell'industria

dei laterizi nel 2014 pari al 5,6%, per stabilizzarsi intorno ai 6 milioni di tonnellate fino al 2016. Alcune note positive arrivano dai lapidei, con il recupero dei livelli pre-crisi che è già avvenuto. E sono in ulteriore crescita il saldo commerciale (marmo e graniti) e la quota di esportazioni (38,2% in media nel 2013). Il primo trimestre 2014 decreta un'ulteriore crescita dell'export italiano di lapidei, sia in quantità che in valore. La crescita nazionale del settore riguarda, però, soprattutto l'estrazione dei blocchi, mentre la lavorazione è in continuo ridimensionamento a causa della concorrenza internazionale. Per questo motivo, a una crescita della produzione nazionale, non si accompagna un altrettanto evidente sviluppo economico e occupazionale dei distretti produttori, ovvero un beneficio distribuito nei territori produttori. Riguardo all'occupazione, infatti, nel 2013 si stima un calo a livello nazionale del 3,42%, e una ulteriore perdita di posti di lavoro nel 2014.



SINDACATI EDILIZIA

Settore travolto da crisi

«Calano occupati, imprese e salari»

■ ROMA. Uno 'tsunami' sta travolgendo l'edilizia e le costruzioni del nostro Paese. E' l'allarme che lanciano Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil, a Roma, in occasione dell'assemblea dei quadri delegati dei tre sindacati di categoria dei lavoratori edili. Per i sindacati, sulla base dei dati delle casse edili, a dicembre 2013, rispetto a gennaio 2008, la crisi ha travolto operai (-39%), ore lavorate (-43%), massa salari (-36%) e imprese (-33%). Una situazione che, attaccano i sindacati, non è migliorata con il 2014 che a giugno ha fatto segnare, sempre rispetto a gennaio 2008, un ulteriore crollo negli indicatori: operai (-47%); ore lavorate (-49%), massa salari (-43%) e aziende (-40%). E la situazione non è migliore negli altri comparti del settore delle costruzioni. Per quanto riguarda il cemento, la produzione è calata del 12% sul 2012 mentre i consumi sono scesi del 15%, e allo stesso tempo aumenta il peso dell'export, arrivando a rappresentare il 10% del totale prodotto. Nel sistema legno-edilizia-arredo il calo del fatturato, spiegano Feneal, Fillea e Filcams, è, a consuntivo 2013, del -3,2% e la perdita degli addetti pari a 6.800; le esportazioni, invece, proseguono il trend positivo degli ultimi tre anni (+2,4%), anche se in misura più contenuta rispetto alle previsioni di inizio anno. Nel 2014 il consumo na-

zionale di legno fa ancora registrare un nuovo calo: -3,7%; mentre per le esportazioni è attesa un'ulteriore crescita del +3,4%. Alcuni elementi positivi nel primo quadrimestre 2014 sono rappresentati da una crescita dello 0,6% sul mercato interno, grazie agli effetti positivi del bonus mobili, e una crescita delle esportazioni superiore al previsto (+4,5%). I sindacati, inoltre, registrano nel 2013 un -15,2% della produzione dei laterizi, che hanno ormai più che dimezzato la capacità produttiva nazionale. Si prospetta un calo della produzione totale dell'industria dei laterizi nel 2014 pari al 5,6%, per stabilizzarsi intorno ai 6 milioni di tonnellate fino al 2016. Alcune note positive arrivano dai lapidei, con il recupero dei livelli pre-crisi che è già avvenuto. In ulteriore crescita il saldo commerciale e la quota di esportazioni (38,2% in media nel 2013). Il primo trimestre 2014 decreta un'ulteriore crescita dell'export italiano di lapidei, sia in quantità che in valore. La crescita riguarda, però, soprattutto l'estrazione dei blocchi, mentre la lavorazione è in ridimensionamento.



I sindacati: «Mai così male i dati delle casse edili: giù occupati, imprese e salari» «Settore costruzioni travolto da un vero tsunami»

Roma - Uno 'tsunami' sta travolgendo l'edilizia e le costruzioni del nostro Paese. E' l'allarme che lanciano Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil, a Roma, in occasione dell'assemblea dei quadri e delegati dei tre sindacati di categoria dei lavoratori edili. Per i sindacati, sulla base dei dati delle casse edili, a dicembre 2013, rispetto a gennaio 2008, la crisi ha travolto operai (-39%), ore lavorate (-43%) e imprese (-33%). Una situazione che, attaccano i sindacati, non è migliorata con il 2014 che a giugno ha fatto segnare, sempre rispetto a gennaio 2008, un ulteriore crollo negli indicatori: operai (-47%); ore lavorate (-49%), massa salari (-43%) e aziende (-40%).

E la situazione non è migliore negli altri comparti del settore delle costruzioni. Per quanto riguarda il cemento, la produzione è calata del 12% sul 2012 mentre i consumi sono scesi del 15%, e allo stesso tempo aumenta il peso dell'export, arrivando a rappresentare il 10% del totale prodotto. Le aspettative

per il 2014 permangono negative, con un rallentamento della caduta che dovrebbe attestarsi intono all'8%.

Nel sistema legno-edilizia-arredo il calo del fatturato, spiegano Feneal, Fillea e Filcams, è, a consuntivo 2013, del -3,2% e la perdita degli addetti pari a 6.800; le esportazioni, invece, proseguono il trend positivo degli ultimi tre anni (+2,4%), anche se in misura più contenuta rispetto alle previsioni di inizio anno. Nel 2014 il consumo nazionale di legno fa ancora registrare un nuovo calo: -3,7%; mentre per le esportazioni è attesa un'ulteriore crescita del +3,4%.

Alcuni elementi positivi nel primo quadrimestre 2014 sono rappresentati da una crescita dello 0,6% sul mercato interno, grazie agli effetti positivi del bonus mobili, e una crescita delle esportazioni superiore al previsto (+4,5%). I sindacati, inoltre, registrano nel 2013 un -15,2% della produzione dei laterizi, che hanno ormai più che dimezzato la capacità produttiva nazionale. Si pro-

spetta un calo della produzione totale dell'industria dei laterizi nel 2014 pari al 5,6%, per stabilizzarsi intorno ai 6 milioni di tonnellate fino al 2016. Alcune note positive arrivano dai lapidei, con il recupero dei livelli pre-crisi che è già avvenuto. E sono in ulteriore crescita il saldo commerciale (marmo e graniti) e la quota di esportazioni (38,2% in media nel 2013). Il primo trimestre 2014 decreta un'ulteriore crescita dell'export italiano di lapidei, sia in quantità che in valore.

La crescita nazionale del settore riguarda, però, soprattutto l'estrazione dei blocchi, mentre la lavorazione è in continuo ridimensionamento a causa della concorrenza internazionale. Per questo motivo, a una crescita della produzione nazionale, non si accompagna un altrettanto evidente sviluppo economico e occupazionale dei distretti produttori, ovvero un beneficio distribuito nei territori produttori. Riguardo all'occupazione, infatti, nel 2013 si stima un calo a livello nazionale del 3,42%, e una ulteriore perdita di posti di lavoro nel 2014.



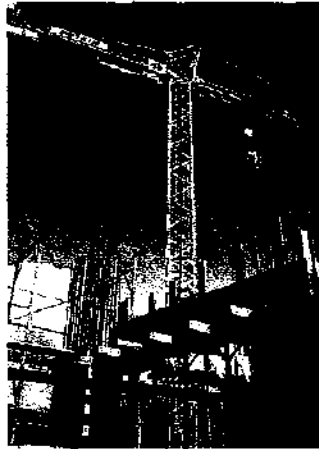
LA DENUNCIA ARRIVA DA FILLEA, FILCA E FENEAL

Edilizia, perso quasi il 50% dei posti di lavoro

ROMA

Mai così male, nell'Italia ai tempi della crisi è una formula abusata ma che trova una sua drammatica concretezza per il settore edile con i dati che certificano la scomparsa della metà dei posti di lavoro in appena sette anni. La denuncia arriva da Fillea, Filca e Feneal che sottolineano come anche il decreto Sblocca Italia non sembri essere in grado di invertire la tendenza, visto che, quasi tutte le risorse stanziare per aprire nuovi cantieri, 3,89 miliardi di euro, saranno utilizzabili solo dopo il 2017.

Secondo un'indagine dei tre sindacati di categoria da gennaio 2008 a oggi hanno chiuso il 40% delle imprese e si sono persi il 47% dei posti di lavoro. La situazione per di più non accenna a migliorare, visto che nell'ultimo anno i posti di lavoro si sono ridotti di un ulteriore 10% e ha chiuso il 9% delle aziende. Per ripartire, sostengono i sindacati, serve solo una cosa: «staccare gli assegni» cioè rendere subito disponibili le risorse stanziare per nuove opere. In questo senso però nello Sblocca Italia «la montagna ha partorito il topolino» perché dei 3,89 mi-



Edilizia. Le risorse per i nuovi cantieri saranno utilizzabili solo dopo il 2017

liardi stanziati appena 296 milioni saranno disponibili nel 2015 a cui se ne aggiungono altri 455 per il 2016. Queste cifre sono giudicate insufficienti per dare la scossa necessaria al sistema mentre viene spostato troppo avanti nel tempo, oltre il 2017, l'utilizzo dei 3,5 miliardi che potrebbero rianimare il settore.

Il timing degli investimenti però non è il solo problema del decreto infatti, per i sindacati, manca una cabina di «regia» per le grandi infrastrutture e molti progetti rischiano di non vedere la luce a causa di vincoli troppo stretti. ◀ (n.a.)



SINDACATI EDILI, LA CRISI COME UNO TSUNAMI: -47% PER GLI OCCUPATI

La crisi si è abbattuta come uno tsunami sull'edilizia. E non ci sono affatto segnali di ripresa. Da gennaio scorso a giugno si è registrata una flessione degli operai del 47% con una riduzione delle ore lavorate pari al 49%. Dato allarmante anche quello che riguarda il numero delle imprese scese del 40%. Questi alcuni dei dati presentati dalla Feneal-Uil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil nel corso di una conferenza stampa dedicata allo Sblocca Italia.

Un elemento particolarmente critico nell'attuale contesto resta l'occupazione, scrivono i tre segretari Vito Panzarella, Domenico Pesenti e Walter Schiavella: la ripresa non interessa, per ora, il lavoro, e i saldi occupazionali continuano a essere negativi, seppure si riducono in valore assoluto. Non si arresta, nel I trimestre 2014, la flessione occupazionale nelle costruzioni, accompagnata da un processo di precarizzazione del lavoro (crescita indipendenti, collaboratori) e da indizi crescenti di condizioni di irregolarità (crescita partite Iva). Critici i tre sindacati sullo Sblocca Italia: la montagna ha partorito un topolino, scrivono. "Entro il 2015 saranno effettivamente spesi solo 296 milioni dei 3,89 miliardi di nuove risorse destinate all'apertura dei cantieri. La cifra arriva a 455 milioni se si considera anche il 2016. Rinviati invece a oltre il 2017 i 3,5 miliardi di cui 1,4 disponibili nel 2017".

EDILIZIA IN FREGIATA

**In 7 anni persi metà lavoratori
I sindacati: sbloccare i fondi**

di ROMA

MAI così male, nell'Italia ai tempi della crisi è una formula abusata ma che trova una sua drammatica concretezza per il settore edile, con i dati che certificano la scomparsa della metà dei posti di lavoro in appena sette anni. La denuncia arriva da Fillea, Filca e Feneal che sottolineano come anche il decreto Sblocca Italia non sembri essere in grado di invertire la tendenza, visto che, quasi tutte le risorse stanziare per aprire nuovi cantieri, 3,89 miliardi di euro, saranno utilizzabili solo dopo il 2017. Secondo un'indagine dei tre sindacati di categoria, da gennaio 2008 a oggi hanno chiuso il 40% delle imprese e si sono persi il 47% dei posti di lavoro. La situazione per di più non accenna a migliorare, visto che nell'ultimo anno i posti di lavoro si sono ridotti di un ulteriore 10% e ha chiuso il 9% delle aziende. Per ripartire, sostengono i sindacati, bisogna rendere subito disponibili le risorse per nuove opere. In questo senso però nello Sblocca Italia, dei 3,89 miliardi stanziati appena 296 milioni saranno disponibili nel 2015 e altri 455 per il 2016.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 071740

Choc nell'industria, in sette anni produzione giù del 25%

Dati sconfortanti arrivano anche dall'edilizia: dal 2007 persa la metà dei posti di lavoro

ROMA La crisi continua a far sentire il suo peso. Sull'industria e sull'edilizia. Nel primo settore il livello della produzione è sceso del 25% in sette anni. Nello stesso periodo 2007-2014 l'edilizia ha perso il 50% dei lavoratori. La competitività dell'Italia stagna e l'industria continua il suo declino. Serve quindi un «impegno continuativo e globale» per far rianimare il manifatturiero, consolidando «le aziende e i settori capaci di fabbricare con metodi di produzione sostenibili e di affrontare la concorrenza». È il quadro tratteggiato dal rapporto annuale della Commissione Ue sulla competitività, che inserisce l'Italia tra i paesi «ad alta competitività ma stagnante o in declino» insieme a Francia, Gran Bretagna, Belgio, Lussemburgo, Svezia, Finlandia e Austria. Nel sistema rivi-

sto che si concentra di più sugli indicatori industriali, i primi della classe sono Germania, Olanda, Danimarca e Irlanda. L'Italia paga una Pa inefficiente, la lentezza della giustizia civile e difficoltà di accesso al credito per le Pmi. Tra i punti di forza, una bilancia commerciale in attivo anche se in contrazione, nicchie di ricerca capaci di produrre effetti positivi sull'innovazione e un peso del manifatturiero che, sebbene in calo, resta superiore alla media Ue (15,5% contro 15,1%). «La recessione ha lasciato il segno sull'industria italiana», scrive il rapporto, spiegando che solo nel manifatturiero il numero di aziende si è ridotto del 19% dal 2007, colpendo duramente i settori farmaceutico, tessile, del pelame e dell'abbigliamento. «Il potenziale del manifatturiero italiano è all'incirca un 15%

al di sotto dei livelli anteriori alla crisi» e questo «con un calo di almeno il 20% registrato in 14 settori su 22, e un massimo del 40% nel settore automobilistico» con un «calo medio della produzione manifatturiera pari al 24,5%». L'altro dato drammatico per l'economia italiana arriva dall'edilizia, riportato dai sindacati Fillea-Filca-Fenea, che hanno annunciato in sette anni la scomparsa della metà dei posti di lavoro. Anche il decreto «Sblocca Italia» non sembra essere in grado di invertire la tendenza, visto che, quasi tutte le risorse stanziare per aprire nuovi cantieri, 3,89 miliardi di euro, saranno utilizzabili solo dopo il 2017. Da gennaio 2008 ha chiuso il 40% delle imprese. Per ripartire, sostengono i sindacati, serve «staccare gli assegni» cioè rendere subito disponibili le risorse stanziare per nuove opere.



Produzione industriale italiana in calo del 25% in sette anni



La crescita

Cura dimagrante allo sblocca-Italia il decreto al Colle

Dodici giorni a caccia delle coperture pacchetto casa a rischio finanziamenti

Sergio Governale

Sblocca-Italia al palo. Il decreto annunciato lo scorso 29 agosto dal governo Renzi perde pezzi per problemi di coperture finanziarie e solo ieri, a distanza di due settimane, è arrivato al Quirinale per la firma del presidente della Repubblica e per poter poi essere pubblicato in Gazzetta Ufficiale.

Dopo le ire degli architetti dei giorni scorsi, «delusi per gli importanti provvedimenti per il mondo delle costruzioni saltati, come il regolamento edilizio unico e la proroga ecobonus», sono arrivati gli strali dell'Ance (Associazione nazionale costruttori edili) e dei sindacati dell'edilizia Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil, che hanno lanciato l'hashtag

#nonpossiamostareser eni, ricordando che in sette anni è andata persa quasi la metà dei lavoratori del settore. A stretto giro il commento ironico su Twitter del capogruppo di Forza Italia alla Camera Renato Brunetta: «A Matteo Renzi, il tuo sito #passodopopasso è inciampato e fermo. Hai bisogno di un aiutino? Ti mandiamo un tecnico?»

A saltare per primo dal provvedimento per mancanza di fondi è stato il regolamento edilizio unico standard per tutti gli ottomila Comuni, che avrebbe dovuto prevedere norme e definizioni tecniche omogenee sul terri-

torio nazionale, dando un punto di riferimento agli enti locali. Saltata poi la riconferma nel 2015 dell'ecobonus al 65 per cento per il risparmio energetico e la prevenzione antisismica, che slitta alla legge di stabilità. Senza una riconferma, dal 2015 l'aliquota di questa detrazione fiscale si abbasserà al 50 per cento. Sarebbe stata eliminata dal testo anche la norma che interveniva a limitare a sei mesi o un anno il potere di autotutela della Pubblica amministrazione per i progetti presentati con «Denuncia di inizio attività» o «Segnalazione certificata di inizio attività». Spariti infine dallo sblocca-cantieri, l'abolizione della responsabilità solidale fiscale tra appaltatore e subappaltatore e le semplificazioni delle autorizzazioni paesaggistiche per gli impianti di produzione di energia alimentati da fonti rinnovabili.

Da qui la denuncia del presidente dell'Ance Paolo Buzzetti, intervistato da un sito del settore: «Siamo in attesa della bollinatura della Ragioneria dello Stato e dell'arrivo al Quirinale del decreto. Peccato che però il rispetto dei vincoli europei ci ha portato sostanzialmente al risultato di vedere pochissime risorse per il rilancio degli investimenti in lavori pubblici».

Sull'entità delle risorse, l'ultimo testo andato alla Ragioneria per la bollinatura conferma che

I cantieri

Dei 3,89 miliardi previsti solo 296 milioni verranno spesi subito

i 3,89 miliardi sono tutti impegnabili da subito, ma la spesa effettiva sarà di soli 296 milioni fino al 2015, mentre 1,4 miliardi saranno disponibili a partire dal 2017 e spendibili fino al 2019. «Si sperava in tantissimi soldi in più, così come era stato annunciato - dice Buzzetti - ma, invece, non sono arrivati». E i 600 milioni di euro destinati per le piccole opere «sono troppo pochi e per questo l'effetto spinta non ci sarà».

Dello stesso tenore i sindacati: «La montagna ha partorito il topolino», perché dei 3,89 miliardi stanziati appena 296 milioni saranno disponibili nel 2015, a cui se ne aggiungono altri 455 per il 2016. Un rinvio al 2017 dei 3,5 miliardi che potrebbero riannimare il settore giudicato dal segretario generale della Cisl Raffaele Bonanni «inaccettabile».

Brunetta ricorda che «sono passati 14 giorni da quel 29 agosto, giorno in cui il presidente del Consiglio ha approvato il decreto sulla giustizia civile e il decreto sullo Sblocca Italia per le opere pubbliche. È alquanto paradossale - dice - che dei decreti che sono fatti per la necessità e urgenza, a 14 giorni dalla data di approvazione non siano stati, pare, mandati al presidente della Repubblica e quindi pubblicati in Gazzetta. Ci chiediamo: è corretto tutto questo? È costituzionale tutto questo? Non ha niente da dire il presidente della Repubblica sulla necessità e urgenza?»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Segni di ripresa inesistenti: l'edilizia continua a registrare un forte calo

Settore delle costruzioni I numeri della recessione

ROMA - Il settore delle costruzioni sta conoscendo solo variazioni di segno negativo. I sindacati parlano infatti di uno "tsunami" che sta travolgendo l'edilizia del nostro Paese. È l'allarme lanciato da Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil a Roma in occasione dell'assemblea dei quadri e delegati dei tre sindacati di categoria dei lavoratori edili. Per i sindacati, sulla base dei dati delle casse edili, a dicembre 2013, rispetto a gennaio 2008, la crisi ha travolto operai (-39%), ore lavorate (-43%), massa salari (-36%) e imprese (-33%). Una situazione che non è migliorata con il 2014, che a giugno ha fatto segnare, sempre rispetto a gennaio 2008, un ulteriore crollo negli indicatori: operai (-47%); ore lavorate (-49%), massa salari (-43%) e aziende (-40%).

E la situazione non è migliore negli altri comparti del settore delle costruzioni. Per quanto riguarda il cemento, la produzione è calata del 12% sul 2012, mentre i consumi sono scesi del 15%, e allo stesso tempo aumenta il peso dell'export, arrivando a rappresentare il 10% del totale prodotto. Le aspettative per il 2014 permangono negative, con un rallentamento della caduta che dovrebbe attestarsi intorno all'8%.

Nel sistema legno-edilizia-arredo il calo del fatturato, spiegano Feneal-Fillea e Filcam, è, a consuntivo 2013, del -3,2% e la perdita degli addetti pari a 6.800; le esportazioni, invece, proseguono il trend positivo degli ultimi tre anni (2,4%), anche se in misura più contenuta rispetto alle previsioni di inizio anno. Nel 2014 il consumo nazionale di legno fa ancora registrare un nuovo calo: -3,7%; mentre per le esportazioni è attesa un'ulteriore crescita del -3,4%.

I sindacati, inoltre, registrano nel

2013 un -15,2% della produzione dei laterizi, che hanno ormai più che dimezzato la capacità produttiva nazionale. Si prospetta un calo della produzione totale dell'industria dei laterizi pari al 5,6%, per stabilizzarsi intorno ai 6 milioni di tonnellate fino al 2016.

Alcune note positive arrivano dai lapidei, con un recupero dei livelli pre-crisi. E sono in ulteriore crescita il saldo commerciale (marmo e graniti) e la quota di esportazioni (38,2% in media nel 2013). Il primo trimestre 2014 decreta un'ulteriore crescita dell'export italiano di lapidei, sia in quantità che in valore.

La crescita nazionale del settore riguarda, però, soprattutto l'estrazione dei blocchi, mentre la lavorazione è in continuo ridimensionamento a causa della concorrenza internazionale. Per



questo motivo ad una crescita della produzione nazionale non si accompagna un altrettanto evidente sviluppo economico ed occupazionale dei distretti produttori. Riguardo all'occupazione, infatti, nel 2013 si stima un calo a livello nazionale del 3,42%, e un'ulteriore perdita di posti di lavoro nel 2014.

Oriana Sipala

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Dal 2008 ad oggi:
-39% di operai,
-43% di ore lavorate
e -33% di imprese**



EDILIZIA

In sette anni perso il 50% dei posti di lavoro

ROMA. Mai così male, nell'Italia ai tempi della crisi è una formula abusata ma che trova una sua drammatica concretezza per il settore edile con i dati che certificano la scomparsa della metà dei posti di lavoro in appena sette anni. La denuncia arriva da Fillea, Filca e Feneal che sottolineano come anche il decreto Sblocca Italia non sembri essere in grado di invertire la tendenza, visto che, quasi tutte le risorse stanziare per aprire nuovi cantieri, 3,89 miliardi di euro, saranno utilizzabili solo dopo il 2017.

Secondo un'indagine dei tre sindacati di categoria da gennaio 2008 a oggi hanno chiuso il 40% delle imprese e si sono persi il 47% dei posti di lavoro. La situazione per di più non accenna a migliorare, visto che nell'ultimo anno i posti di lavoro si sono ridotti di un ulteriore 10% e ha chiuso il 9% delle aziende. Per ripartire, sostengono i sindacati, serve solo una cosa: «staccare gli assegni» cioè rendere subito disponibili le risorse stanziare per nuove opere. In questo senso però nello Sblocca Italia «la montagna ha partorito il topolino» perché dei 3,89 miliardi stanziati appena 296 milioni saranno disponibili nel 2015 a cui se ne aggiungono altri 455 per il 2016. Queste cifre sono giudicate insufficienti per dare la scossa necessaria al sistema mentre viene spostato troppo avanti nel tempo, oltre il 2017, l'utilizzo dei 3,5 miliardi che potrebbero rianimare il settore. Un rinvio che il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni giudica «inaccettabile». Il timing degli investimenti però non è il solo problema del decreto infatti, per i sindacati, manca una cabina di «regia» per le grandi infrastrutture e molti

progetti rischiano di non vedere la luce a causa di vincoli troppo stretti.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 071740

La crisi dell'edilizia Dal 2008 ad oggi «saltato» il 47% dei posti di lavoro

■ Mai così male, nell'Italia ai tempi della crisi è una formula abusata ma che trova una sua drammatica concretezza per il settore edile con i dati che certificano la scomparsa della metà dei posti di lavoro in appena sette anni. La denuncia arriva da Fillea, Filca e Feneal che sottolineano come anche il decreto Sbocca Italia non sembri essere in grado di invertire la tendenza, visto che, quasi tutte le risorse stanziare per aprire nuovi cantieri, 3,89 miliardi di euro, saranno utilizzabili solo dopo il 2017.

Secondo un'indagine dei tre sindacati di categoria da gennaio 2008 a oggi hanno chiuso il 40% delle imprese e si sono persi il 47% dei posti di lavoro. La situazione per di più non accenna a migliorare, visto che nell'ultimo anno i posti di lavoro si sono ridotti di un ulteriore 10% e ha chiuso il 9% delle aziende.



La denuncia

I sindacati: nell'edilizia in Italia in sette anni dimezzati i lavoratori

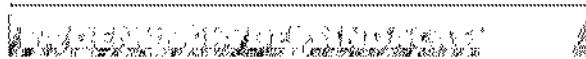
«Ma così male». Una formula abusata ma che trova una sua drammatica concretezza per il settore edile con i dati che certificano la scomparsa della metà dei posti di lavoro in appena sette anni. La denuncia arriva da Fillea,

Filca e Feneal che sottolineano come anche il decreto Sblocca Italia non sembra essere in grado di invertire la tendenza, visto che, quasi tutte le risorse stanziate per aprire nuovi cantieri, 3,89 miliardi di euro, saranno

utilizzabili solo dopo il 2017. Secondo un'indagine dei sindacati da gennaio 2008 a oggi hanno chiuso il 40% delle imprese e si sono persi il 47% dei posti di lavoro. La situazione per di più non accenna a migliorare, visto che nell'ul-

timo anno i posti di lavoro si sono ridotti di un ulteriore 10% e ha chiuso il 9% delle aziende. Per ripartire, serve solo una cosa: «Staccare gli assegni». Cioè rendere subito disponibili le risorse stanziate per nuove opere.





Edilizia, posti di lavoro dimezzati Bonanni: Sblocca Italia inefficace

ROMA. Mai così male, nell'Italia ai tempi della crisi è una formula abusata ma che trova una sua drammatica concretezza per il settore edile con i dati che certificano la scomparsa della metà dei posti di lavoro in soli 7 anni. La denuncia arriva da Fillea, Filca e Feneal che sottolineano come anche il decreto Sblocca Italia non sembri essere in grado di invertire la tendenza, visto che, quasi tutte le risorse stanziare per aprire nuovi cantieri, 3,89 miliardi di euro, saranno utilizzabili solo dopo il 2017. Secondo un'indagine dei tre sindacati di categoria da gennaio 2008 a oggi hanno chiuso il 40% delle imprese e si è perso il 47% dei posti di lavoro. E la situazione non accenna a migliorare, visto che nell'ultimo anno i posti di lavoro si sono ridotti di un ulteriore 10% e ha chiuso il 9% delle aziende. Per ripartire, sostengono i sindacati, serve solo una cosa: "staccare gli assegni" cioè rendere subito disponibili le risorse per le nuove opere. In questo senso però nello Sblocca Italia "la montagna ha partorito il topolino" perché dei 3,89 miliardi stanziati appena 296 milioni saranno disponibili nel 2015 a cui se ne aggiungono altri 455 per il 2016. Queste cifre sono insufficienti per dare la scossa necessaria al sistema mentre viene spostato troppo avanti nel tempo, oltre il 2017, l'utilizzo dei 3,5 miliardi che potrebbero rianimare il settore. Un rinvio che il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni giudica "inaccettabile".



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 071740



In 7 anni 50% di posti in meno

ROMA - «Mai così male»: nell'Italia ai tempi della crisi è una formula abusata, ma che trova una sua drammatica concretezza per il settore edile. Gli ultimi dati, infatti, certificano la scomparsa della metà dei posti di lavoro in appena sette anni. La denuncia arriva dai sindacati di categoria Fillea, Filca e Feneal, che sottolineano come anche il decreto «Sblocca Italia» non sembri essere in grado di invertire la tendenza, visto che, quasi tutte le risorse stanziare per aprire nuovi cantieri, 3,89 miliardi di euro, saranno utilizzabili solo dopo il 2017 (appena 296 milioni nel 2015 e altri 455 nel 2016). Secondo un'indagine dei sindacati, da gennaio 2008 a oggi hanno chiuso il 40% delle imprese e si sono persi il 47% dei posti di lavoro. La situazione per di più non accenna a migliorare, visto che nell'ultimo anno i posti di lavoro si sono ridotti di un ulteriore 10% e ha chiuso il 9% delle aziende. Per ripartire, sostengono i sindacati, serve solo una cosa: «staccare gli assegni» cioè rendere subito disponibili le risorse stanziare per nuove opere.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 071740

DAL 2008 CHIUSE 40 IMPRESE SU 100

Edilizia: negli ultimi sette anni quasi dimezzati i posti di lavoro

ROMA - Mai così male, nell'Italia ai tempi della crisi è una formula abusata ma che trova una sua drammatica concretezza per il settore edile con i dati che certificano la scomparsa della metà dei posti di lavoro in appena sette anni. La denuncia arriva da Fillea, Filca e Feneal che sottolineano come anche il decreto Sblocca Italia non sembra essere in grado di invertire la tendenza, visto che, quasi tutte le risorse stanziare per aprire nuovi cantieri, 3,89 miliardi di euro, saranno utilizzabili solo dopo il 2017.

Secondo un'indagine dei tre sindacati di categoria da gennaio 2008 a oggi hanno chiuso il 40% delle imprese e si sono persi il 47% dei posti di lavoro. La situazione per di più non accen-

na a migliorare, visto che nell'ultimo anno i posti di lavoro si sono ridotti di un ulteriore 10% e ha chiuso il 9% delle aziende.

Per ripartire, sostengono i sindacati, serve solo una cosa: «staccare gli assegni» cioè rendere subito disponibili le risorse stanziare per nuove opere. In questo senso però nello Sblocca Italia «la montagna ha partorito il topolino», perché dei 3,89 miliardi stanziati appena 296 milioni saranno disponibili nel 2015 a cui se ne aggiungono altri 455 per il 2016. Queste cifre sono giudicate insufficienti per dare la scossa necessaria al sistema mentre viene spostato troppo avanti nel tempo, oltre il 2017, l'utilizzo dei 3,5 miliardi che potrebbero rianimare il settore.



IN 7 ANNI PERSI QUASI 50% LAVORATORI IN EDILIZIA

Fillea-Filca-Feneal, risorse cantieri Sblocca Italia solo da 2017

Mai così male, nell'Italia ai tempi della crisi è una formula abusata ma che trova una sua drammatica concretezza per il settore edile con i dati che certificano la scomparsa della metà dei posti di lavoro in appena sette anni. La denuncia arriva da Fillea, Filca e Feneal che sottolineano come anche anche il decreto Sblocca Italia non sembri essere in grado di invertire la tendenza, visto che, quasi tutte le risorse stanziare per aprire nuovi cantieri, 3,89 miliardi di euro, saranno utilizzabili solo dopo il 2017. Secondo un'indagine dei tre sindacati di categoria da gennaio 2008 a oggi hanno chiuso il 40% delle imprese e si sono persi il 47% dei posti di lavoro. La situazione per di più non accenna a migliorare, visto che nell'ultimo anno i posti di lavoro si sono ridotti di un ulteriore 10% e ha chiuso il 9% delle aziende. Per ripartire, sostengono i sindacati, serve solo una cosa: "staccare gli assegni" cioè rendere subito disponibili le risorse stanziare per nuove opere. In questo senso però nello Sblocca Italia "la montagna ha partorito il topolino" perché dei 3,89 miliardi stanziati appena 296 milioni saranno disponibili nel 2015 a cui se ne aggiungono altri 455 per il 2016. Queste cifre sono giudicate insufficienti per dare la scossa necessaria al sistema mentre viene spostato troppo avanti nel tempo, oltre il 2017, l'utilizzo dei 3,5 miliardi che potrebbero rianimare il settore. Un rinvio che il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni giudica "inaccettabile". Il timing degli investimenti però non è il solo problema del decreto infatti, per i sindacati, manca una cabina di "regia" per le grandi infrastrutture e molti progetti rischiano di non vedere la luce a causa di vincoli troppo stretti. Sindacati a Governo, #nonpossiamostaresereni

Scelgono un hashtag ironico i sindacati dell'edilizia per mandare un messaggio al Governo, #nonpossiamostaresereni, e annunciano il monitoraggio dello stato di avanzamento del decreto Sblocca Italia su cui esprimono diversi dubbi. Fillea, Filca e Feneal spiegano infatti che "a rischio c'è il futuro di un intero settore, di centinaia di migliaia di lavoratori e lavoratrici e di migliaia di imprese. E' ormai da troppi anni che si fanno promesse senza poi mantenerle, il nostro settore e la nostra gente non possono più aspettare"

Scuola, al via primo Fondo immobiliare

Nuove opportunità di finanziamento per gli interventi in materia di edilizia scolastica. Stamani il sottosegretario all'Istruzione Roberto Reggi ha presieduto alla firma tra i tecnici del ministero e il sindaco di Bologna, Virginio Merola, del primo Protocollo di intesa che prevede l'utilizzo di un Fondo Immobiliare per la rigenerazione del patrimonio edilizio scolastico e la costruzione di nuovi edifici. Lo stanziamento assegnato a Bologna dal dicastero di viale Trastevere ammonta a 5 milioni di euro che svilupperanno interventi per 30 milioni grazie alla collaborazione fra istituzioni pubbliche e privati. È prevista la costruzione di 5 nuove scuole. "Lo strumento del Fondo immobiliare, grazie alla sinergia tra risorse pubbliche e private, consentirà - spiega una nota ministeriale - di mobilitare risorse importanti per garantire scuole belle e sicure a studenti, docenti e famiglie". "Questo Protocollo - ha sottolineato Reggi - apre una nuova frontiera per il reperimento di risorse per l'edilizia scolastica attraverso l'ottimizzazione dei finanziamenti pubblici e l'attrazione di stanziamenti privati. Dal successo di questo tipo di operazioni dipende la possibilità di coprire in futuro tutto il fabbisogno di interventi che avremo in materia di edilizia scolastica. Siamo molto soddisfatti del risultato raggiunto grazie allo sforzo dell'Amministrazione e di chi, come il Sindaco di Bologna, ha creduto in questo tipo di iniziativa. Investiamo sul futuro con operazioni non speculative ma virtuose". "E' stato un cammino lungo e complesso, ma questo grande risultato premia ogni nostro sforzo. Un particolare ringraziamento - ha aggiunto Merola - va al Miur e al Sottosegretario Reggi che hanno reso possibile l'avvio di questo progetto". Alla firma del Protocollo erano presenti due importanti investitori che hanno dichiarato il loro interesse a stanziare risorse nel

Fondo immobiliare: Inarcassa, la Cassa previdenziale degli ingegneri e degli architetti, e Invimit, la società di gestione del risparmio del Ministero dell'Economia e delle Finanze, nata nel 2013 proprio con lo scopo di valorizzare i patrimoni immobiliari pubblici, anche attraverso lo strumento dei Fondi. "Siamo orgogliosi - ha sottolineato Giuseppe Santoro, vice Presidente di Inarcassa - della nostra partecipazione e speriamo di essere di incitamento per altri investitori". "Il Protocollo siglato oggi - ha concluso Elisabetta Spitz, Amministratore Delegato di Invimit - dimostra che anche i beni pubblici possono essere una risorsa in campo immobiliare. Si apre una nuova stagione per la rigenerazione del patrimonio pubblico".

Soddisfatta Inarcassa per firma protocollo "Grande soddisfazione" viene espressa da Inarcassa, l'ente di previdenza degli ingegneri e degli architetti, per la firma del primo protocollo a favore dell'edilizia scolastica, siglato questa mattina al Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca dal sottosegretario Roberto Reggi e dal sindaco di Bologna Virginio Merola. "In qualità di investitore istituzionale e socio sostenitore privato - si legge in una nota - Inarcassa plaude alla volontà e all'impegno del Ministero e del Comune che con determinazione stanno portando a compimento un progetto pilota complesso ed innovativo a favore del patrimonio immobiliare scolastico e che assicurerà un ritorno positivo anche per l'occupazione di architetti e ingegneri". "Credendo nell'utilità di questa iniziativa, che coniuga sviluppo del Paese e sostegno della professione, Inarcassa ha dato la sua adesione sin dall'inizio, siglando un protocollo ad ottobre 2012, di cui ora vede prossima la realizzazione".

EDILIZIA, SINDACATI: CRISI COME UNO TSUNAMI, OCCUPATI -47%

Roma, 11 set. (TMNews) - La crisi si è abbattuta come uno tsunami sull'edilizia. E non ci sono affatto segnali di ripresa. Da gennaio scorso a giugno si è registrata una flessione degli operai del 47% con una riduzione delle ore lavorate pari al 49%. Dato allarmante anche quello che riguarda il numero delle imprese scese del 40%. Questi alcuni dei dati presentati dalla Feneal-Uil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil nel corso di una conferenza stampa dedicata allo Sblocca Italia. Un elemento particolarmente critico nell'attuale contesto resta l'occupazione, scrivono i tre segretari Vito Panzarella, Domenico Pesenti e Walter Schiavella: la ripresa non interessa, per ora, il lavoro, e i saldi occupazionali continuano a essere negativi, seppure si riducono in valore assoluto. Non si arresta, nel I trimestre 2014, la flessione occupazionale nelle costruzioni, accompagnata da un processo di precarizzazione del lavoro (crescita indipendenti, collaboratori) e da indizi crescenti di condizioni di irregolarità (crescita partite Iva). Critici i tre sindacati sullo Sblocca Italia: la montagna ha partorito un topolino, scrivono. "Entro il 2015 saranno effettivamente spesi solo 296 milioni dei 3,89 mld di nuove risorse destinate all'apertura dei cantieri. La cifra arriva a 455 milioni se si considera anche il 2016. Rinviati invece a oltre il 2017 i 3,5 miliardi di cui 1,4 disponibili nel 2017".

Univoci i dati di settore che mostrano una diminuzione del numero delle attività. Soffrono sia le grandi che gli artigiani

Edilizia, calano ancora fatturati e addetti

Christian Fossi

«Una crisi così non si era mai vista» è il ritornello di chiunque lavori, anche da tempo, nel settore edile.

I dati non dicono mai tutto, talvolta sono fuorvianti, ma spesso aiutano. Da settembre 2008 a giugno 2014 i lavoratori iscritti alla Cassa edile sono passati da 6.000 a 2.600. Di questi 1.049 al 1° settembre usufruivano di ammortizzatori sociali, facendo lievitare a 12.443 i lavoratori che da settembre 2008 hanno subito una riduzione d'orario. E se qualcuno sperava in una ripresa nel 2014, per ora deve attendere: secondo i dati a disposizione della Camera di Commercio, il fatturato è in calo anche nel secondo semestre dell'anno con un -1,3%, con l'artigianato che perde il 2% rispetto allo stesso periodo del 2013. La gran parte delle imprese ha dichiarato un fatturato stabile, poche in crescita e il doppio di quelle che crescono sono in calo. In linea anche il valore della produzione che cresce per il 6% delle imprese, è stabile per il 77% e cala per il 17%. Al 30 giugno 2014 le imprese attive del settore edile sono 5.676 (di cui 4.211 imprese individuali, 727 società di capitali e 637 società di persone), quasi 300 in meno rispetto all'inizio della crisi.

L'analisi. «Siamo stati completamente dimenticati da tutti per 4-5 anni e siamo stati solo ed esclusivamente tassati. Gli incentivi per le ristrutturazioni non funzionano come dovrebbero: nella nostra provincia imprese anche storiche rischiano di saltare e si sviluppa solo l'artigiano poco qualificato - commenta Renzo Piazza, presidente

della Cassa edile e titolare di un'impresa del settore a Bagnacavallo -. Inoltre abbiamo il grosso problema della cooperazione che trascina con sé tutto il settore».

«La dimensione della crisi è ormai tale che non può essere più gestita con le solite dinamiche - commenta Giancarlo Marchi, segretario provinciale della Fillea Cgil -. Servono nuovi interventi per ripensare al settore: dal 2008 ad oggi abbiamo perso oltre la metà degli addetti del settore. Oggi i lavoratori rimasti intervengono prevalentemente sulle piccole ristrutturazioni, ma mancano completamente i grandi cantieri. La cooperazione edile, che ha trainato il boom e ha resistito in un primo momento perché la maggior parte erano capitalizzate, oggi sono in grande sofferenza e trascinano nel baratro tutto l'indotto».

«Anche per un ottimista di natura come me è difficile trovare spunti positivi: in provincia di Ravenna stiamo facendo solo ammortizzatori sociali e tentiamo di evitare licenziamenti - commenta Maurizio Bisignani, sindacalista della Cisl Romagna che segue la categoria per la provincia di Ravenna -. Non si vede la luce in fondo al tunnel».

Un altro problema è la liquidità. «Le banche non concedono più credito a imprese e cittadini privati, come si possono fare investimenti così?», sbotta Bisignani. «Per fortuna siamo riusciti a riattivare fino a dicembre l'anticipo della cassa integrazione - svela Marchi -. Prima delle dimissioni di Errani eravamo quasi riusciti a rendere uniformi le condizioni d'anticipo per la cig con la Regione che metteva una dote,

ma tutto si è interrotto in vista delle elezioni».

Le proposte. Alcune cose per migliorare la situazione si potrebbero fare a livello locale, per altre serve l'avvallo della politica nazionale, mentre per le grandi opere servono anche i finanziamenti da Roma e Bruxelles. «Serve liberare risorse a livello locale col patto di stabilità: i lavori da fare ci sono, manca la possibilità di spendere i soldi - dice Marchi -. La riqualificazione scolastica proposta dal Governo va bene, è un primo passo, ma non è sufficiente. Gli ammortizzatori sociali in deroga stanno finendo e a questo punto o si sblocca il patto di stabilità o si investono miliardi di euro per le infrastrutture. E' chiaro che con 13-14mila appartamenti sfitti in provincia non si può pensare a costruire ancora. Se iniziassero finalmente i lavori nell'area portuale, saremmo a posto per alcuni anni».

«Alcuni mesi fa abbiamo mandato a tutti i Comuni, al Prefetto e ad Hera una lettera come Cassa edile chiedendo di attivare, fino a certi importi come prevede la legge, gare a livello locale - illustra Piazza -. Ci hanno risposto due o tre enti ed Hera. Non ci sono investimenti di alcun genere: abbiamo una ricchezza come i lidi che avrebbero bisogno di infrastrutture e non facciamo nulla».

«E' necessario sbloccare il patto di stabilità, almeno parzialmente per i Comuni virtuosi - conclude Bisignani -. In provincia, senza costruire un centimetro di cemento in più, sarebbero da mettere in cantiere lavori su strade, bonifica dell'amianto ed edilizia pubblica».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.